

Non siamo soli

L'INTERVISTA

Alessandro Marangoni «Ridurre il gas fa calare le bollette»



Chi è
Alessandro Marangoni, 59 anni, milanese, economista aziendale e docente universitario, è il numero uno di Althesys, società specializzata nella ricerca economica su temi ambientali

L'osservatorio
Ha fondato e coordinato l'osservatorio sulle alleanze e le strategie delle utilities europee

Le bollette aumentano? Colpa delle rinnovabili, dice un vecchio adagio. Invece non è così. Sono i prezzi del gas a causare gli aumenti, mentre gli oneri di sistema legati ai passati incentivi alle fonti verdi vanno scemando rapidamente. «Nel sistema elettrico italiano è il gas a determinare il prezzo. Ampliando la quota di fonti rinnovabili, le bollette calerebbero e sarebbero più stabili», spiega Alessandro Marangoni, economista energetico e numero uno di Althesys, società specializzata nella ricerca economica soprattutto su temi ambientali.

Incolpare le rinnovabili delle bollette alte, dunque, è una bufala?

«Innanzitutto va precisato che il prezzo dell'energia elettrica per i consumatori italiani è in calo. Dal 2012 al 2019 la bolletta si è abbassata, in termini reali, di 5,2 miliardi (-9%), fino a 53 miliardi di euro complessivi. Nel 2019 il nostro Paese è arrivato quint'ultimo nell'Ue per prezzo medio al dettaglio nel settore domestico. Nel 2020 la discesa è stata ancora più marcata, del 18% circa, complice il crollo della domanda a causa della pandemia. Non stupisce, quindi, il rimbalzo fissato dall'Authority per il trimestre in corso, sulla scia della ripresa post-Covid, che ha fatto aumentare i prezzi di tutte le materie prime».

Ma non i prezzi dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Come si spiega?

«Le rinnovabili ormai sono la fonte di energia nettamente più economica, grazie al forte calo di queste tecnologie legato all'innovazione, sia per l'eolico che per il fotovoltaico, quindi semmai fanno da calmieri alle bollette. In un sistema come quello italiano, dove la fonte preponderante è il gas, la crescita della generazione elettrica da

fonti verdi avrebbe sicuramente ricadute positive anche sulle tariffe, oltre che sull'ambiente e sul clima, perché andrebbe a ridurre la generazione elettrica da gas, i cui prezzi sono più alti e più volatili».

Le rinnovabili, però, richiedono un potenziamento della rete per compensare l'instabilità della produzione...

«Indubbiamente. Gli investimenti richiesti per adeguare la rete, però, non annullano i vantaggi di una materia prima a costo zero e di un prezzo dell'energia molto più prevedibile. Mi spiego meglio: una pala eolica comprata oggi ti gira per vent'anni e il 90% del costo di generazione elettrica lo paghi subi-



In un sistema come quello italiano, la crescita della generazione elettrica da fonti verdi avrebbe sicuramente ricadute positive anche sulle tariffe, oltre che sull'ambiente e sul clima

to, per costruire la pala, e resta fisso, perché il vento è gratis, non è come il gas che cambia di prezzo a seconda della congiuntura. Per non parlare del fatto che la pala eolica gira a casa nostra e genera benefici e posti di lavoro in Italia, mentre il gas dobbiamo andare a comprarlo all'estero».

Quindi l'aumento della quota di energia verde porterebbe a una stabilizzazione delle bollette?

«Certo. E anche a una riduzione delle tariffe, perché gli impianti verdi che si realizzano adesso non godono degli incentivi che sono stati elargiti all'inizio, per aiutare il comparto a decollare. Gli oneri di sistema legati agli incentivi calano e continueranno a calare alla grande, con 4,8 miliardi in meno dal 2024 al 2030 e un ulteriore calo di 6,3 miliardi al 2035. L'unico elemento di attenzione è che non cattureremo il 100% del vantaggio di prezzo, perché la diffusione delle rinnovabili richiede il rinforzo delle reti e l'installazione di accumuli. Ad esempio, se oggi l'elettricità prodotta da gas ti costa 80 euro a megawattora e prodotta da un impianto fotovoltaico in Sicilia te ne costa 40, il vantaggio in bolletta non potrà essere la differenza netta fra 80 e 40, ma sarà, mettiamo, 25, perché dovremo spenderne 15 per installare un accumulo e rinforzare le reti. Alla fine, però, ci avremo guadagnato tutti: l'economia italiana che produrrà l'energia sul suo territorio invece di comprarla all'estero, i consumatori di energia che la pagheranno di meno e l'ambiente, che non sarà sporcato dai fumi delle fonti fossili».

EL.CO.

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA